

[Ri]capitoli#AMO!

NUMERO 2

26 LUGLIO 2017

E' più bello insieme: l'orizzonte si apre



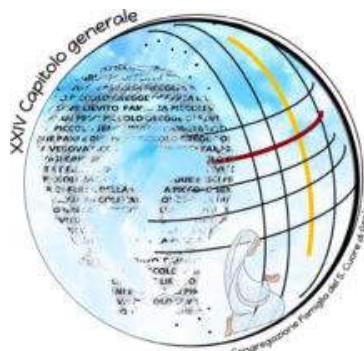
Dopo le celebrazioni introduttive e le relazioni della madre generale e dell'economa, i lavori capitolari si sono avviati a ritmo serrato per cui le giornate dell'intera settimana sono state dedicate all'analisi dello strumento di lavoro per una verifica approfondita e condivisa dei diversi ambiti della nostra vita consacrata nella Famiglia del Sacro Cuore di Gesù.

In particolare sono state oggetto di analisi la nostra vita spirituale, la

composizione delle nostre comunità (sia dal punto di vista numerico che pastorale), i problemi della vita fraterna, gli impegni apostolici, la realtà missionaria.

La madre ha anche presentato al Capitolo il lavoro che un gruppo di sorelle ha svolto quest'anno sotto la guida di due esperti, Alberto ed Eva Frassinetti, per la ridefinizione del carisma e della spiritualità del nostro istituto. Ne sono derivati la Carta dei Valori e la Carta del-

la Missione (già inserite nello strumento di lavoro) che rappresentano una nuova, sintetica ma efficace definizione della nostra identità.



Consacrate nell'AMORE
per essere LIEVITO nell'oggi
e PROFEZIA per il mondo

"Ti benedico, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli..." (Mt 11,25)

La Chiesa ci accompagna...

...nei suoi ministri che, di giorno in giorno, giungono a casa madre per celebrarci l'Eucarestia quotidiana. E in questi ministri scorre davanti ai nostri occhi la storia nella nostra famiglia religiosa (nei sacerdoti che ci hanno accompagnato in tratti del nostro cammino di istituto o di singole comunità) e la cura che il Signore ha per la sua Chiesa (in quei sacerdoti che oggi ricoprono incarichi importanti e che hanno la responsabilità di guide ecclesiali). Per cui abbiamo avu-

to il piacere di accogliere e di ascoltare, oltre che il vescovo, don Antonio Costabile, padre Antonello Rossi, don Luca Raimondi, padre Giuseppe Ronco, don Massimo Pirovano, don Michele Di Tolve. E gli occhi si riempiono di ricordi... e la memoria ritorna viva... e la storia si fa presente e si proietta nel futuro, carica di attese, di speranze e di auguri.



La liturgia feriale ambrosiana, inoltre, in questa settimana appena trascorsa ci ha accompagnato con la lettura dei primi capitoli del libro di Giosuè e i capitoli 8 e 9 del Vangelo di Luca.

Le letture veterotestamentarie ci hanno raccontato della morte di Mosè, dell'attraversamento del fiume Giordano, della distruzione di Gerico e dell'ingresso nella Terra promessa: il Signore mantiene e rinnova le sue promesse: "Io sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò". È una nuova pasqua, è un nuovo passaggio durante il quale il Signore Dio si è mostrato al suo popolo e ha fatto sentire viva la sua presenza. Ci affidiamo alle Sue mani perché faccia sentire anche a noi la sua guida attenta e premurosa.

Momenti di fraternità



Ascoltare, leggere, discutere, intervenire, elaborare, relazionare..... Aiutooooooooo! In alcuni momenti si vedono in aula capitolare volti sconvolti o semiaddormentati e tante nuvolette di fumo che si alzano, si alzano, si alzano!

Per fortuna la fraternità aiuta nella distensione: si festeggiano compleanni ed onomastici, si vede qualche film distensivo, ci si prende un po' in giro...

Ma si chiede aiuto anche a Colei che tutto accoglie e comprende nel suo grembo di Madre: Maria!

Quindi nel pomeriggio di giovedì 20, ci siamo presi una pausa di relax. Siamo andati al Santuario della Madon-

na del Bosco dove, risalendo la scalinata con la preghiera del Rosario, abbiamo posto nelle mani della Vergine

Maria tutto il nostro lavoro di discernimento, i nostri desideri, i bisogni della Congregazione, le preghiere di tutti coloro che si affidano alla nostra preghiera di intercessione. Maria con amore di Madre possa presentare al Figlio suo tutte le nostre richieste...

Quindi, per distenderci, ci siamo recate ad Imbersago dove, al fresco delle rive dell'Adda, abbiamo contemplato la bellezza della natura circostante e abbiamo mangiato un buon gelato.

Ci hanno fatto compagnia anche delle vivaci paperette, degli eleganti e rilassati cigni ed un simpatico cane di nome Tex (di 14 mesi) che ci ha decisamente stupite: conosceva la destra e la sinistra! Tutta la nostra attenzione è stata catturata da tutte le sue peripezie, invogliato da un padrone dinamico e mooolto loquace!!!!



In volo verso il Congo...

Venerdì 21 luglio, ore 9.30 circa: 22 sorelle capitolari si stanno apprestando a partire per il Congo.

Primo pilota: suor Tiziana.

Secondo pilota: suor Giliola.

Hostess: suor Bernadette e suor Anna.

Destinazione: le nostre comunità congolesi nella capitale Kinshasa e nella provincia nord orientale.

L'intera giornata è dedicata alla nostra presenza nello Stato africano, nella varietà delle sue espressioni: dalle scuole materne ai centri di sanità, dalle attività parrocchiali all'importantissima quanto delicata attività formativa.

Tutte le sorelle sopra citate si sono alternate nel raccontare, descrivere, argomentare, problematizzare, ricordare, esortare. E noi tutte ci sentiamo coinvolte... e il cuore si muove alla lode: per le sorelle italiane che hanno dato e stanno dando tuttora la vita perché il nome di Ge-



sù venga conosciuto, amato e lodato da tutti; per le giovani sorelle congolesi che si sono lasciate affascinare dalla spiritualità del Sacro Cuore e hanno scelto di salire sulla no-

stra barca verso l'orizzonte che il Signore soltanto conosce per noi; perché il carisma di madre Laura si sta diffondendo in terra d'Africa e la realtà del nostro istituto si sta consolidando, così come il Cuore di Gesù vuole e desidera.

Dopo i racconti e le relazioni della mattinata, la seconda parte della giornata è stata molto ricca di interventi volti ad una maggiore comprensione delle problematiche e a proposte di soluzioni.

Il volo poi è stato reso molto piacevole dalla visione di paesaggi, volti, strutture, realtà dai colori tipicamente africani, oltre che da una mostra semiseria di tessuti congolesi.

Appassionate, audaci, gioiose...

Sabato 22 luglio, festa di S. Maria Maddalena, apostola della misericordia. Prima donna missionaria.

Ha celebrato la Messa per noi don Michele di Tolve, rettore maggiore del seminario ambrosiano. E grande è stata la sua passione nel commentare il Vangelo di questa festa liturgica: Maria Maddalena ci permette di tornare al principio. Anche l'esperienza del capitolo è dono di Dio e occasione per ritornare al principio. Maria è la depositaria dell'annuncio, è testimone unica della Resurrezione di Gesù.

Guardiamo a lei come ad un modello e tre doni chiediamo al Signore per noi: la passione, l'audacia e la gioia.

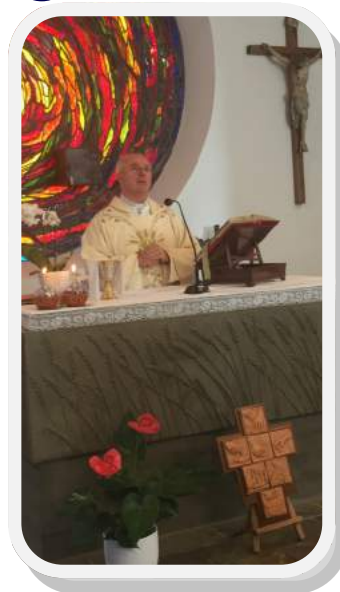
La **PASSIONE**: Maria è una donna di passione, liberata da una vita imbrogliata. Ha sperimentato l'amore di Gesù che le ha ridato un volto nuovo.

Quanto dovremmo invocare il dono di sbrogliare la nostra vita e quella di tante persone che incontriamo?! E' una donna la cui passione però è stata rivisitata da Gesù attraverso un nuovo modo di amare. Quella passione che l'ha lasciata ai piedi di Gesù durante la crocifissione.

Maria, andando al sepolcro il primo giorno dopo il sabato per adempiere quell'ultimo atto d'amore, scopre qualcosa che sembrerebbe impossibile: si sente chiamata, sente il suo nome pronunciato da chi l'ha amata... da sempre. Non solo, Gesù la invia dai suoi fratelli, è colei che anticipa l'annuncio degli apostoli.

Dono da chiedere per noi è quello di poter amare con la sua stessa passione, con la misura del cuore squarciato che manifesta al mondo l'amore grande di Dio.

L'**AUDACIA**: Maria va a dire agli uomini che Gesù è Risorto; con questo atto ci dimostra che lei è una persona coraggiosa perché in Israele soltanto gli uomini venivano presi in considerazione quando si trattava di attestare la veridicità di un fatto. Ma Maria Maddalena ha visto il Signore Risorto, Lui appartiene alla sua realtà e nessuno può



metterlo in discussione. Maria dunque non si lascia paralizzare dalle sue paure e va, annuncia.

Che cosa ci sta chiedendo il Signore in questo particolare momento di Chiesa e di Congregazione? Nella Chiesa ci sono state diverse donne audaci che hanno saputo svegliare nei cuori degli uomini la volontà di Dio. Anche noi siamo invitate ad essere donne audaci.

La **GIOIA**: ciò che convince, ciò che fa capire che si è vissuto l'incontro con il Signore è la gioia. Questa è il sigillo di una vita donata per amore.

Maria doni a ciascuno di noi passione, audacia e gioia per essere oggi segno di quella calda famiglia d'amore, che sa raccontare con la vita e con le parole l'amore di Gesù.

Nella nostra vita avere degli strumenti è indispensabile perché questi ci consentono di conseguire degli obiettivi altrimenti irraggiungibili. Ma gli strumenti non sempre sono adeguati perché vanno aggiornati.

Ebbene, è questo lo scopo della rilettura che in questi ultimi anni è stata fatta della nostra Regola di vita, strumento prezioso ed indispensabile del nostro percorso personale, comunitario, congregazionale che, tuttavia, richiedeva una rivisitazione (anche lessicale) alla luce dei più recenti documenti magisteriali, per una maggiore rispondenza alla rinnovata teologia della vita consacrata e alla necessità di mettere in evidenza il fondamento biblico delle Costituzioni.

Le sorelle capitolari hanno iniziato il lavoro di revisione che poi sarà sottoposto alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata.

Réglati!



Coltivare i germogli

Tra gli alberi secolari del nostro giardino c'è un seme che è stato seminato da una decina di anni e incomincia ad essere visibile come germoglio: è l'esperienza intercongregazionale.

Un intero pomeriggio è stato dedicato alla verifica del cammino condiviso dei consigli generali, del laboratorio di pastorale, della formazione delle animatrici di comunità, delle comunità di Rhogudi e di Roma.

Rendiamo lode a Dio!



Visita fraterna alle sorelle di Monte



Nel giorno del Signore
noi viviamo la gioia
di spezzare lo stesso Pane,
di portare la pace,
nell'incontro tra sorelle,
nell'Amore di Dio.



Più lente, più profonde, più tenere

Don Massimiliano Sabbadini, vicedirettore della Caritas ambrosiana, presentando nella giornata dedicata al tema della carità le sue considerazioni in merito alle nuove povertà presenti nel nostro contesto socio-culturale, ha riportato il motto delle Olimpiadi "Citius, altius, fortius!" (più veloce, più in alto, più forte) dicendo che queste parole hanno dato forma alla cultura occidentale europea dove tutti sono fortemente competitivi, aspirano a raggiungere obiettivi sempre più alti in tempi rapidi, sempre più veloci, al fine di apparire più forti. Eppure autori di vita spirituale oggi suggeriscono nuovi stili che abbiano i loro cardini nella lentezza, nella profondità e nella dolcezza. La carità infatti richiede tempi lunghi e relazioni vissute nella calma, che vadano alla ricerca delle radici dei problemi e sappiano proporre soluzioni durature, in uno stile che abbia i tratti della tenerezza.

Tante sono state le provocazioni e gli spunti di riflessione che don Massimiliano ha proposto alla nostra riflessione, prima tra tutti la considerazione del fatto che 'i poveri li avremo sempre con noi' per cui il nostro operare non deve essere per i poveri ma con

i poveri per imparare ad essere poveri. Inoltre il relatore ha evidenziato la necessità di conversione personale perché nella realtà i poveri ci infastidiscono, ci scomodano, ci smuovono. E la conversione parte già dal linguaggio, come ci suggerisce papa Francesco ripetendo continuamente che la realtà supera la teoria: non dobbiamo parlare di povertà ma di poveri.

E forte è stato il richiamo al voto di carità che madre Laura chiedeva alle sue suore, a ricordare la dimensione fondante di questa scelta.

Per concludere vogliamo ricordare il riferimento fatto dal papa durante il Convegno di Firenze alla medaglia spezzata che le mamme lasciavano ai bambini che abbandonavano negli orfanotrofi, nella spe-



ranza di poterli riconoscere in tempi migliori attraverso il ricongiungimento delle due metà. Francesco ci dice che i nostri poveri hanno una medaglia spezzata e l'altra metà l'abbiamo noi: la Chiesa, che è madre, deve riconoscere i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati.

Noi quali e quante medaglie spezzate riconosciamo di avere nelle nostre mani?

